

# qui BRESCIA

dal 2004

mensile della città anno 7 - n. 75 - Dicembre 2011 - euro 3

Cover Story  
Alberto Bollini:  
Stile, esclusività e  
tradizione italiana

Speculazione in a. p. D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/09/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB Bergamo - In caso di mancato recapito restituire al mittente  
Edita Periodici S.r.l. Via G. Perinca, 63 Brescia 25124 - Tassa pagata BG QPO

**resi**  
mittente  
CMP BRESCIA

periodico

Omologato

Posteitaliane

10075



9 1771828 807003

**REPORTAGE:**  
Brescia si "accende"  
per il Natale

**INTERVISTE:**  
Corrado Ghirardelli  
Marco Medeghini  
Marco Turchi

**UN PENSIERO  
SOTTO L'ALBERO:**  
Le Onlus bresciane che  
si occupano di solidarietà

**CHE BELLO SE FOSSE:**  
il Gasometro di Brescia due

# V ENT'ANNI AL SERVIZIO DEI BAMBINI EMARGINATI

di Jacopo Arcai - ph. Matteo Marioli

CONOSCIAMO PIÙ DA VICINO L'ASSOCIAZIONE "CARLO MARCHINI",  
LA ONLUS IMPEGNATA A FAVORE DEI BAMBINI POVERI PROVENIENTI DALLE FAVELAS.



**Anno 1992.** Un giovane, Carlo Marchini, è in vacanza in Amazzonia e dona una parte del suo denaro ad un missionario salesiano. Un giorno accade una disgrazia: Carlo viene risucchiato dal Rio Negro durante un bagno e perde così la vita. Poco dopo, in suo ricordo, 8 amici, tra cui i coniugi bresciani Giuseppe Lombardi e Maria Eugenia Platto, decidono di regalare un sorriso a migliaia di piccoli del Brasile, sostenendo i padri e le suore salesiani in servizio in questa parte del mondo. Nasce così l'associazione "Carlo Marchini", la Onlus che ha sede a Brescia in via Baitelli 28, nella casa di Valerio Manieri, tesoriere della "Marchini". A lui e alla presidentessa Lombardi Platto, vincitrice nel 2008 del Premio Bulloni, abbiamo chiesto il percorso dell'associazione, che oggi conta ben 22 centri d'accoglienza, tra Brasile, Haiti e Africa, e che dà una speranza a 3.000 bambini poveri provenienti dalle favelas. Si calcola che in 20 anni abbia ideato progetti per 13.000 persone e consegnato donazioni per oltre 8 milioni di euro.

#### **Siete stati tra i primi a lanciare l'adozione a distanza.**

Manieri: "Sì. Era nostro desiderio aiutare dei singoli bambini e siamo riusciti a motivare i nostri primi benefattori, mostrando loro dove andavano concretamente a finire le donazioni. Si è iniziato con i centri d'accoglienza giornalieri, in cui i piccoli sono stati alimentati, istruiti, curati e assistiti. Il primo è stato a Barbacena, in Brasile e l'abbiamo dedicato a Carlo Marchini, poi un altro è stato intitolato ad Eleonora Veschetti, mancata poco dopo. Sempre a Barbacena, abbiamo costruito un orfanotrofio".

#### **A Barbacena siete quindi partiti dalla costruzione di un lavatoio pubblico e da qui non vi siete più fermati. Ci vuole parlare di questa prima esperienza?**

Manieri: "In questa favela c'era una totale mancanza d'acqua. Si è realizzata quindi una lavanderia comunitaria, con lavandini e docce, al fine di lavare non solo i vestiti, ma anche gli stessi bambini. Tempo dopo, quella favela è stata abbattuta, per far posto ad un barrio (quartiere, ndr) chiamato "Don Bosco" e adesso l'acqua, grazie al nostro sostegno, arriva in tutte le capanne e baracche. Ci dà un'enorme soddisfazione sapere che qui la situazione sia notevolmente migliorata, almeno dal punto di vista igienico".

Lombardi Platto: "E quest'idea è stata riprodotta, per volere del prefetto di Barbacena, dall'altra parte della città. Devono essere i brasiliani ad aiutare la loro gente".



Maria Eugenia Lombardi Platto

# V ENT'ANNI AL SERVIZIO DEI BAMBINI EMARGINATI



LA PRESIDENTESSA MARIA EUGENIA LOMBARDI PLATTO E IL TESORIERE VALERIO MANIERI CI RACCONTANO ALCUNE INIZIATIVE PROMOSSE IN BRASILE.

## Chi collabora con voi e come vi muovete?

Manieri: "Con noi lavora a tempo pieno Patrizia Brocchetti, che tiene i contatti con i centri e le famiglie adottive dalla sua abitazione di Viale Venezia. E poi i Salesiani, che si spostano di continuo a seconda della necessità. Ci chiedono aiuto e noi li seguiamo in tutto il Brasile. L'associazione ha ufficialmente sede a casa mia. I nostri opuscoli sono stampati gratuitamente e a chi adotta forniamo fotografie e notizie aggiornate dei bambini sostenuti. Abbiamo portato avanti l'associazione come una famiglia, cercando di risparmiare al massimo, in modo da poter destinare tutte le offerte a favore dei bambini.

Lombardi Platto: Con i nostri soldi possiamo fare quello che vogliamo, ma con quelli degli altri dobbiamo avere molto rispetto. Pensi che ci sono persone con una minima pensione e che tutti i mesi ci danno 20 euro. A loro dobbiamo un rispetto enorme. Siamo quindi lieti di dirvi che le spese non sono più dell'1%, praticamente solo i francobolli. Ogni membro dell'associazione, me compresa, compie questi gesti di solidarietà gratis, anche i viaggi li paghiamo noi.

## In quali aree c'è più bisogno del vostro aiuto e che tipo d'attività si pratica nei vostri centri d'accoglienza?

Manieri: "Gli Indios dell'Amazzonia, del Mato Grosso e del Rio Negro sono senz'altro i più bisognosi: vivono lontani dalla civiltà e per noi la priorità è senz'altro la loro nutrizione. Nei nostri centri si svolgono diverse attività: la scuola, il dopo scuola e i più capaci li mandiamo all'Università. L'aiuto arriva sempre in loco, non li portiamo in Italia. Non siamo mai stati in contrasto con la cultura dei nativi e pertanto le autorità locali ci sono venute incontro. Le famiglie italiane ci hanno aiutato, ma i terreni si sono potuti edificare grazie alla libera concessione della prefettura locale, in modo che sentissero queste opere come di loro proprietà. Ad Abaetetuba abbiamo realizzato il Centro di Pace Salvo D'Acquisto, ospitante 1.500 giovani: qui ci sono un centro medico-infermieristico, uno psico-sociale e uno studio dentistico, curati perfettamente da due persone. Tra i ricordi più toccanti mi viene in mente di quando abbiamo portato dei panini ai bambini in mezzo alle baracche di Aparecida de Goiania, dove i piccoli rovistavano tra i rifiuti in cerca di cibo. Abbiamo quindi aperto a pochi passi un centro giovanile, dedicato a Padre Giovanni Pini: inaugurato nel 2001, funziona ora a pieno ritmo. Al Centro Pini c'è inoltre la scuola interna, che è un doposcuola. I ragazzi vengono nei nostri centri quando non sono a scuola (anche di sera), e possono mangiare, studiare e stare in mezzo ai loro coetanei. Si applicano nei laboratori di informatica o d'artigianato e imparano quindi un mestiere, per essere autonomi un domani. Ad Abaetetuba invece abbiamo la scuola professionale dedicata al compianto Giuseppe Lombardi".

## Cosa avete fatto e state facendo per Haiti, colpita pesantemente dalla furia devastante del terremoto del 2010?

Lombardi Platto: "Ad Haiti tutto è stato raso al suolo. In tanti si sono dati da fare appena accaduto il terremoto, ma poi l'attenzione è diminuita. La povertà da queste parti è ai massimi livelli e il disastro non ha fatto altro che aggravare una situazione già fuori controllo. Noi abbiamo costruito due case famiglia, con una cucina che serve un pasto al giorno per 1.700 bambini, destinata in futuro a dar da mangiare a circa 3.000 bambini. Vorremmo che le donazioni ci aiutassero a offrir loro un pasto in più al giorno, perché al momento manca proprio la materia prima. Ad Haiti una suora infermiera è l'unica responsabile di una specie d'ospedale costruito in un capanno in mezzo alla foresta e c'è anche una scuola, costruita dai nativi, nella quale noi paghiamo un'insegnante del luogo e le divise dei ragazzi, che hanno così una loro dignità. Un luogo dove stare più sicuri, rispetto alla miseria e alla delinquenza che si trovano appena più fuori. Qui le suore dicono che ci vorrà molto denaro e almeno due generazioni prima che tutto vada a posto".



**Oltre al Brasile e ad Haiti, mi risulta che agite anche in Eritrea e Burkina Faso.**

Manieri: "In Eritrea c'è una scuola realizzata in container che accoglie 100 bambini. Invece in Burkina Faso abbiamo sostenuto il dott. Danieli, che ha aperto un ospedale, fornendogli l'attrezzatura per la sala operatoria ad un costo di 20 mila euro".

**C'è la necessità di avere nuovi volontari in loco e come si possono sostenere i bambini dall'Italia?**

Lombardi Platto: "No, al momento basta l'opera salesiana e partire dall'Italia senza conoscere la lingua locale comporta difficoltà organizzative. Anche perché ognuno dei Salesiani ha già il proprio incarico. Se una persona desidera fare il volontario nella nostra organizzazione, deve sapere che non è possibile: noi li instradiamo a Roma dai Salesiani che hanno delle scuole per preparare i volontari. Piuttosto, chi ci vuole aiutare concretamente può adottare a distanza: deve contattare l'associazione, telefonandoci o visitando il sito [www.carlomarchinon-lus.it](http://www.carlomarchinon-lus.it). Con soli 200 euro all'anno per bambino, meno di un caffè al giorno, si regala una gioia immensa ai più sfortunati. Una cifra che può essere spesa un po' alla volta e che può essere detratta dalle tasse con il 5 per mille. Non è il caso di trasferire i bambini in Italia, devono imparare a vivere nelle loro terre, altrimenti agevoleremmo alcuni piuttosto che altri".

**Che succede ai bambini, in particolare agli orfani, una volta finito il percorso scolastico nei vostri centri d'accoglienza, che mi risulta siano frequentati anche dai figli dei politici locali?**

Lombardi Platto: "Anni fa avevamo sovvenzionato una casa famiglia e qui si trovavano 18enni in attesa di una collocazione lavorativa, ma quest'esperienza non ha dato grandi frutti. Quindi abbiamo preferito affidare i ragazzi a famiglie scelte dai Salesiani. Il mattino vanno dalle suore e poi tornano a casa la sera, per abituarsi a stare in famiglia. Bisogna pensare che sono ragazzi di strada, abbandonati, con alle spalle esperienze terribili o figli di madri lavoratrici che non possono occuparsene".

**Sul sito internet, oltre alla storia della vostra associazione e i vostri progetti, cosa si trova?**

Manieri: "Le coordinate bancarie per poterci inviare le donazioni. Quest'anno abbiamo ricevuto come 5 per mille, 43 mila euro, frutto della generosità di 927 donatori. Non è poco per una realtà come Brescia. Pensi che col passaparola il nome della nostra associazione si è diffuso in tutta Italia".

**Che cosa vi ha insegnato questa straordinaria esperienza di solidarietà?**

Lombardi Platto: "Abbiamo voluto far vedere come si fa la solidarietà e come si fa il volontariato, cioè in modo disinteressato, attenti alle spese. La mia grande soddisfazione è che se tu dai tanto alla fine ricevi tanto, in termini d'esperienza e sensibilità verso gli altri. I ragazzi che hanno studiato nelle nostre scuole e che hanno trovato una strada, hanno in mano oggi un futuro più roseo rispetto a quello che avrebbero potuto avere in partenza. Sono stata abituata in famiglia dai miei genitori ad ascoltare i bisogni altrui, perciò io voglio porre l'attenzione non soltanto alle povere vicende del Brasile, ma anche ai miei vicini di casa".

Manieri: "È stata e continua ad essere un'esperienza stupenda, che ci ha arricchiti. Ora non resta da capire chi prenderà il nostro posto, ma spero che l'associazione duri almeno altri vent'anni e che ci siano dopo di noi persone che vorranno dedicarsi a tempo pieno a questa attività solidale".